

Santi sociali costruttori di Unità

DA TORINO
FABRIZIO ASSANDRI

Innovatori nei campi dell'assistenza, del lavoro e della dignità della donna. Moderni di fronte alle sfide dell'industrializzazione, ma anche sul versante dei mass media, del buon uso del tempo libero, dell'arte. «Uomini e donne di fede nel Risorgimento» è il titolo del ciclo d'incontri che, in occasione del 150° dell'unità d'Italia, ripercorre il contributo dei «santi sociali» piemontesi allo spirito unitario. Sede di buona parte degli incontri, non a caso, sono le Officine Grandi Riparazioni, l'ex fabbrica di locomotive nonché cuore, con le sue esposizioni, dei festeggiamenti per l'Unità. Ad organizzare le conferenze - la prossima, martedì alle 18 all'Accademia Albertina con la lezione di Marco Albera su «Il caso della Venerabile Compagnia di San Paolo» - è l'associazione Vita Consacrata. Da poco costituitasi, su iniziativa di Cism e Usmi (cioè la Conferenza dei Superiori maggiori e l'Unione delle superiori maggiori), riunisce gli Istituti religiosi maschili e femminili di Piemonte e Valle d'Aosta. Una realtà che molto deve a quei santi e beati piemontesi vissuti intorno alla seconda metà dell'800, spesso in contatto, e qualche volta in contrasto, tra loro (sul tema è visitabile fi-

**Dal Cottolengo a don Bosco
dal Marelo a Maria Mazzarello
Torino propone un ciclo su
«Uomini e donne di fede
negli anni del Risorgimento»**

no al 20 maggio a Palazzo Barolo la mostra «Un'amicizia all'opera. La santità piemontese nella Torino dell'Unità»).

Alle conferenze si aggiunge un fitto programma di proposte delle singole Congregazioni: spettacoli teatrali, commemorazioni religiose, musical, giornate di studio, mostre. Nove le figure di riferimento: Giuseppe Cottolengo, Carlo Tancredi di Barolo, Maria Clarac, Giovanni Bosco, Francesco Faà Di Bruno, Maria Mazzarello, Leonardo Murialdo, An-

tonio Rosmini e Giuseppe Marelo. Scopo delle iniziative è «mettere in evidenza come i gradi santi, ma anche le figure minori, hanno contribuito all'Unità nazionale», spiega il salesiano don Sergio Pellini, presidente dell'associazione. Una riflessione tutt'altro che di maniera: «Nonostante le rigide contrapposizioni e l'anticlericalismo, uomini e donne di fede hanno saputo superare gli ostacoli, a volte anche contro le indicazioni della gerarchia». I 150 anni, dunque, offrono un'occasione «per valutare l'effettivo contributo dei cattolici all'unità nazionale». Tante le prospettive: dalle riforme del lavoro promosse dal Murialdo, all'italianità portata anche all'estero dalle Figlie di Maria Ausiliatrice al seguito degli immigrati, dalle opere educative di don Bosco per fare «buoni cristiani e buoni cittadini», alle cure termali chieste dal Cottolengo per i suoi malati, «perché la qualità di una società si misura dall'attenzione ai più svantaggiati». A scaldare i motori è stato il primo incontro, martedì scorso, in cui nove esponenti delle Congregazioni hanno parlato delle intuizioni e dell'eredità del loro santo, con uno sguardo sull'oggi «per rispondere alle sfide, come quella educativa e a nuove forme d'emarginazione». Il calendario degli appuntamenti si trova sul sito www.vitaconsacrata.it.

26

DOMENICA
27 MARZO 2011



DONACIBO

Parte da Grugliasco una gara di solidarietà

GRUGLIASCO. L'associazione Altroconto ripropone per il nono anno consecutivo un gesto semplice di condivisione che innesca un percorso di conoscenza sulla vera natura del bisogno umano. In 400 scuole del Piemonte, saranno impegnati oltre 60mila studenti. L'anno scorso sono stati raccolti più di 70mila chili di alimenti che sono stati distribuiti alle persone e alle famiglie in stato di bisogno aiutate dal Banco di Solidarietà Altroconto. Gran parte di questi alimenti sarà donata al Banco Alimentare del Piemonte, che vedrà crescere il proprio paniere di disponibilità per aiutare le 90mila persone bisognose che quotidianamente accorrono agli Enti benefici da esso sostenuti. Spiega don Angelo Zucchi, presidente dell'Associazione Altroconto e parroco di una chiesa grugliaschese: «In ogni istante della

Di
se
ne

nostra vita non ci facciamo da noi stessi. La radice della gratuità sta tutta qui, proprio perché nulla è nostro. Ecco perché non possiamo fare a meno di evidenziare il fenomeno dello spreco perché esso affonda le sue radici in una concezione nichilista dell'esistenza. Prima ancora che essere un problema sociale, economico o ambientale è un problema culturale e quindi educativo: è in gioco la concezione stessa della vita». Don Zucchi ricorda che «nella cultura dell'usa e getta i ragazzi e i giovani imparano a buttar via tutto, perfino la propria vita, creando una montagna di rifiuti che ingombra la città e un mare di «rifiuti umani» che ingombra la nostra vita e le nostre coscienze. Nella cultura del dono imparano invece la responsabilità verso le cose, verso gli altri e verso se stessi». Il presidente del Centro Servizi per il Volontariato, Silvio Magliano, sostenitore dell'iniziativa spiega che «il volontariato è il simbolo stesso del dono, dell'offerta gratuita e disinteressata di sé. Il centro servizi Vsp pone al centro della propria opera il compito di sostenere e affiancare le associazioni torinesi nel compito di sensibilizzare i giovani su questa innegabile realtà».

[Mtra]

PS
il Giornale del Piemonte
Domenica 27 marzo 2011

Volontariato, un esercito con pochi giovani

In Piemonte 125 mila persone lavorano per gli altri
Si moltiplicano le associazioni, ma non c'è ricambio

MARIA TERESA MARTINENGO

Le stime parlano di 125 mila piemontesi che, in vario modo e in tanti ambiti differenti, si dedicano al volontariato. Un esercito di generosi ripartito in 2.657 associazioni iscritte al registro regionale, (e in altrettante non iscritte) che spesso si dedicano anche a tre iniziative contemporaneamente.

La quinta Giornata promossa dal Consiglio Regionale del Volontariato (presieduto dall'assessore alla Sanità Caterina Ferrero) si è tenuta ieri alla Galleria d'Arte Moderna e ha ripercorso tappe storiche dell'impegno solidale attraverso le vicende della San Vincenzo, le società operate di mutuo soccorso, l'esperienza di Don Bosco e dei Salesiani. Fino ai volontari della Torino d'oggi.

«Ogni giorno in Piemonte nascono tre nuove associazioni», spiega Maria Paola Tripoli, vice presidente del Consiglio del Volontariato, fondatrice del Servizio Emergenza Anziani. «Alcune si formano su istanze partite dal territorio. È il caso dei gruppi che negli oratori si sono sempre occupati di bambini: si iscrivono al registro per ottenere l'assicurazione per i volontari, qualche finanziamento, per lavorare meglio. Insieme c'è una moltiplicazione che deriva dalla tendenza delle associazioni a specializzarsi».

Con realismo, Maria Paola Tripoli dice anche «che nel mondo del volontariato non è tutto un idillio. Abbiamo anche le nascite per gemmazio-

ne, perché la normale rotazione fa cambiare il presidente e il precedente, che si sente leader carismatico, se ne va. Una componente di protagonismo esiste... Questo spiega perché il 26 per cento delle associazioni iscritte al Registro ha una media di soli dieci volontari. La media generale è invece di venti-ventidue». E c'è il problema della sempre maggiore difficoltà a trovare volontari stabili in campo assistenziale. «Reggono meglio gli ambiti ambientale e culturale».

Ieri la «Giornata Regionale» alla Gam
I gruppi registrati sono oltre 2.600

L'esercito dei generosi, dunque, ha qualche punto sensibile da recuperare. «Il punto forse in assoluto più dolente è la mancanza di giovani, il ricambio generazionale. Dovremmo trovare nuove strategie - dice Tripoli -, tenendo conto del fatto che i ragazzi non li puoi impegnare in maniera costante, ma in alcuni momenti forti sì». A questo proposito, don Alberto Martelli, delegato della Pastorale Giovanile Salesiana per il Piemonte, ha portato la testimonianza di giovani capaci, a certe condizioni, di dare moltissimo. Come coloro che trascorrono un mese in Moldavia per prendersi cura degli «orfani dell'emigrazione», i bambini con i genitori all'estero, affidati a parenti o vicini dietro compenso.

In questo quadro il Consi-

glio del Volontariato, che ha il compito di essere propositivo non solo sul ruolo ma anche sui problemi che il volontariato incontra, si è dato obiettivi importanti. «Il diritto ad una sede, un luogo operativo da cui partire, che in città non è facile ottenere. Chiediamo al Comune, al demanio, all'Atc - dice Tripoli - Cerchiamo spazi dismessi, beni confiscati alla mafia». Poi, la sobrietà. «Questa Giornata è stata gestita interamente come volontariato ed è costata pochissimo, cinque volte meno che in passato. I volontari chiedono meno soldi per le vetrine sul volontariato e più fondi per il volontariato. A questo proposito - annuncia la vice presidente del Consiglio - faremo un monitoraggio attento degli eventi-vetrina, delle pubblicazioni inutili. E lavoreremo su nuove strategie comunicative per farci ascoltare».

Disponibili Spesso la stessa persona lavora su più progetti
Intraprendenti Nascono tre nuove iniziative al giorno
Attenti «Bisogna finanziare i gruppi, non gli eventi-vetrina»

1172
56 Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 28 MARZO 2011

Il dirigente

“Anche a Natale vado a servire alla mensa dei poveri”

Paolo Miglietta, sposato, una figlia, lavora nel settore Grandi Opere-Verde Pubblico del Comune, si occupa di progettazione e realizzazione dei parchi, è professore a contratto nel Master di Progettazione paesaggistica. La domenica e nelle festività, Natale e Capodanno compresi, da vent'anni lavora alla mensa vincenziana di via Saccarelli 2. A fare volontariato ha iniziato a Roma, nel 1971, a quindici anni. «Facevamo doposcuola ai bambini italiani delle baraccopoli», ricorda. Un'altra tappa del suo percorso di servizio è stato l'impegno sulle ambulanze della Croce Rossa, nella capitale, e poi della Croce Verde, a Torino. «Ora svolgo l'unica attività per me compatibile con la vita professionale e la famiglia. Non è detto che tutti i volontari debbano avere obiettivi molto alti. Alla mensa - racconta - anche chi è in cucina a lavare o chi mette il cibo nei piatti si sente interiormente appagato per ciò che fa a vantaggio dei meno fortunati».

[M. T. M.]

28/2
LA STAMPA
856

Il vice-prefetto

“Insegno alla gente come difendere i propri diritti”

Roberto Dosio è vice prefetto aggiunto, ha 52 anni, è sposato, ha una bambina. Il suo è il classico caso di volontario impegnato su più fronti. A cominciare dalla Confederazione che riunisce gli ex alunni delle scuole religiose e dall'Agesc (Genitori cattolici). «Da tempo mi dedico in particolare al G.I.C. Forum - Collegamento gruppi di informazione civica, una realtà nata dall'Associazione Nazionale Carabinieri per promuovere la cultura dell'impegno attivo del cittadino», racconta. «Lavoriamo per creare una sensibilità finalizzata a segnalare ad Asl e Circostrizioni, ad esempio, disagi nei servizi sul territorio. L'idea è di tutelare i diritti dei cittadini, creando reti di quartiere e comitati, organizzando momenti di formazione: abbiamo coinvolto l'Arpa per l'ambiente, in aprile ci occuperemo di responsabilità medica».

[M. T. M.]

D'Azeglio, solidarietà/1 Calamandrei è attuale

Comitato genitori Gobetti Internet

IL Comitato Genitori del Liceo Scientifico Gobetti di Torino, impegnato nella difesa della scuola pubblica e laica, esprime solidarietà e condivide l'iniziativa del Liceo D'Azeglio e del suo dirigente, in quanto ritiene che la conoscenza e la difesa della Costituzione rientrino tra i compiti formativi ed educativi della scuola. Il discorso di Calamandrei, pronunciato nel 1950 a difesa della scuola pubblica come fucina di pluralismo e di coesione della comunità nazionale, fa parte del nostro patrimonio storico. Esso risulta inoltre di rilevante attualità, in un momento in cui questa fondamentale istituzione pubblica sta subendo nel nostro Paese drastici ridimensionamenti strutturali e finanziari.

D'Azeglio, solidarietà/2 Ha difeso la scuola pubblica

Docenti liceo Cavour Internet

COME docenti del Liceo Cavour intendiamo esprimere solidarietà al dirigente e ai colleghi del Liceo D'Azeglio, attaccati pubblicamente per aver fatto proprio un testo di Piero Calamandrei sull'importanza della scuola statale per la cittadinanza democratica. Ricordando che Calamandrei è uno dei padri costituenti, ci uniamo alla difesa della Costituzione e della centralità della scuola pubblica, manifestata dal Collegio Docenti del Liceo D'Azeglio attraverso il suo documento.

D'Azeglio, solidarietà/3 Gravi le minacce a Ivvara

Coordinamento cittadino Istruzione pubblica Internet

VOGLIAMO esprimere completa solidarietà al dirigente scolastico del Liceo d'Azeglio e al suo corpo insegnante che hanno subito un inaccettabile attacco nel loro diritto-dovere di guidare gli studenti nella costruzione di una formazione critica, di una cittadinanza consapevole e attiva, di una solida conoscenza dei presupposti costituzionali della nostra Repubblica e dei valori universali che la fondano. La lettura del messaggio di Pietro Calamandrei si inserisce in modo del tutto naturale e doveroso in questo quadro. Appare quindi particolarmente grave che chi difende i valori della Costituzione venga minacciato di provvedimenti disciplinari. Il coordinamento condanna fermamente le minacce del consigliere regionale Gian Luca Vignale rivolte al preside Ivvara e all'intero corpo docente del liceo

REPUBBLICA
27/3
P XXVI

Due teste per Fiat: così cambierà Mirafiori

A Torino la progettazione delle utilitarie e delle auto a metano

PAOLO CRISERI

TORINO capitale europea del colosso Fiat-Chrysler. Quali conseguenze pratiche avrebbe questa scelta? Mentre la polemica degli ultimi giorni riguarda soprattutto il piano politico e sindacale, è ben più difficile capire quali sarebbero gli effetti concreti di una simile decisione. Oggi gli Enti centrali di Mirafiori governano su un impero che va dal Brasile all'Argentina alla Turchia, con joint venture in India e in Cina. Che cosa significherebbe per Torino veder ridurre il raggio d'azione alle sole attività del Vecchio continente? E, soprattutto, quanto ci perderebbe Torino rinunciando a diventare la testa della nuova impresa che nascerà dalla fusione italo-americana?

Oggi agli Enti centrali di Mirafiori lavorano circa 5.000 persone. Un numero simile a

finanza potrebbero essere limitate anche se significative.

Per unanime ammissione di tutti gli osservatori, la vera differenza riguarderà le aree di progettazione. Che negli anni '90, avverte Giorgio Airaud della Fiom, «vennero in parte esternalizzate e affidate a società dell'indotto». Queste aziende specializzate nello sviluppo occupano oggi diverse migliaia di dipendenti, si valuta che possano raggiungere il numero di 10 mila. Naturalmente non tutto è stato ancora deciso. Ma una progettazione dimezzata avrebbe certamente ricadute occupazionali.

L'ipotesi che si sta facendo strada tra le indiscrezioni che circolano in queste settimane, è infatti quella di dividere in due parti la progettazione affidando le utilitarie all'area torinese e la gamma medio alta all'America. Concretamente questo significa che i segmenti fino al B (dalle city car come la 500 alla Punto passando per la Panda) continueranno ad essere disegnati e pensati a Torino mentre i segmenti superiori finirebbero in Usa. Già oggi la piattaforma che servirà a produrre il suv a marchio Al-

americana. Analogamente è probabile che vengano divise anche le attività di progettazione delle auto ecologiche: con il metano che resterà a Torino e l'elettrico che finirà negli Usa. Uno schema di questo genere avrebbe conseguenze inevitabili anche sulle aree del commerciale e degli acquisti e sulle aziende della fornitura che fino a ieri operavano anche nei segmenti medio-alti.

Nessuno si azzarda oggi a tradurre in cifre la possibile riduzione di peso dell'area torinese. Almeno fino a quando

non saranno chiare scelte che l'ad del Lingotto non sembra aver ancora compiuto. «A una riduzione di peso dell'area torinese non voglio nemmeno pensare», risponde il segretario della Fim, Claudio Chiarie. Che precisa comunque: «Certo anche l'attività di progettazione dipende, in ultima analisi dal mercato. Solo il mercato potrà dirci se siamo in grado di entrare in una fase espansiva in cui ci sarà lavoro anche per i progettisti». «Queste - osserva Airaud - sono le vere scelte sulle quali sarebbe

utile che non solo i sindacati

ma anche la politica battesse un colpo. E non penso solo al governo ma anche all'opposizione. Ve lo immaginate che cosa accadrebbe in Francia se qualcuno pensasse di spostare la testa della Renault a Tokio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE LA SEDE DEL GRUPPO LASCIA TORINO

LUCIANO GALLINO

NEL "rapporto speciale" dell'agenzia Reuters che due giorni fa ha rilanciato l'ipotesi di un trasloco del quartier generale Fiat da Torino a Detroit si leggono alcune dichiarazioni su cui occorre soffermarsi per comprendere quali potrebbero essere le ricadute sulla città, la regione e il paese di una simile decisione. Anzitutto una fonte Fiat di alto livello ha detto che il motivo principale per cambiare paese sarebbe di ordine fiscale. «Il luogo dove uno stabilisce la sede legale è dove paga le tasse» ha detto tale fonte (di cui riproduco il virgolettato Reuters). «Se pago il 70 per cento di tasse in Italia e soltanto il 30 per cento in Usa, non c'è da spaccarsi la testa per decidere dove andare». Dunque non c'entrerebbero affatto, come l'ad Sergio Marchionne sostiene da quasi un anno, i sindacati litigiosi, i lavoratori poco produttivi, le forze sociali che non capiscono la logica ferrea della globalizzazione.

SEGUE A PAGINA V

REPUBBLICA

PT
27/3

Lingotto

Strappa una catenina "I miei hanno fame"

«SONO precario, lavoro poco e non sopporto di vedere mia moglie e i miei tre figli patire la fame». Si è giustificato così Nadif H., fattorino marocchino di 37 anni, immigrato regolare. È stato arrestato da un carabinieri di quartiere, nella zona del Lingotto, per aver tentato di strappare una catenina d'oro dal collo di una donna di 60 anni incrociata per strada. La signora, che era con la figlia, ha urlato e ha richiamato così l'attenzione del militare di pattuglia a piedi nella zona. Il mancato ladro per disperazione, l'ennesimo in questi tempi di crisi, è stato preso dopo un breve inseguimento. Il lavoro che non gli rende abbastanza per una esistenza dignitosa è la distribuzione porta a porta di volantini pubblicitari.

pxm

la Repubblica

DOMENICA 27 MARZO 2011

TORINO

IL RISCHIO DI FARE QUI AUTO PENSATE ALTROVE

LUCIANO GALLINO

(segue dalla prima di cronaca)

PREMESSO che nessuna impresa in Italia (né al mondo) paga il 70 per cento di tasse, la suddetta dichiarazione può essere letta in due modi. Da un lato può voler significare che seppure i sindacati fossero più docili, i lavoratori facessero in un'ora il lavoro di due, e le forze sociali fossero più istruite in tema di globalizzazione, la Fiat se ne andrebbe comunque in Usa perché laggiù si pagano meno tasse. Che non pare una giustificazione di particolare levatura etica o politica, poiché le tasse diventano scuole, trasporti pubblici, cure sanitarie, servizi alle famiglie, tutte cose la cui qualità ed estensione sono superiori nel nostro paese rispetto agli Stati Uniti perché ad esse sono destinate in maggior misura sia le tasse che pagano le imprese, sia quelle che pagano i lavoratori. Da un altro lato la dichiarazione in parola, posto che la Fiat con sede a Torino versa centinaia di milioni di euro l'anno in tasse, sembra essere un messaggio alla Regione e al governo, affinché siano un po' più comprensivi quanto a imposizione fiscale. Allora si potrebbe ridiscutere di localizzazione del QG.

Altrove nel rapporto Reuters si legge che sebbene il presidente John Elkann abbia assicurato che Fiat non avrebbe abbandonato Torino come sede centrale, varie persone familiari con la strategia di Marchionne dicono che l'ad è nondimeno "molto desideroso" di compiere tale mossa. A Torino potrebbe restare una direzione regionale per le operazioni Fiat-Chrysler (o Chrysler-Fiat) in Europa. A questo proposito il rapporto contiene un passo illuminante, in specie se uno si chiede quanta e quale Fiat resterebbe a Torino. Nel quartier generale della Chrysler Sergio Marchionne non occupa la grande suite destinata agli alti dirigenti, bensì, molti piani più sotto, un ufficio dove siede fianco a fianco con gli ingegneri e gli sviluppatori del prodotto, volendo così dimostrare di essere strettamente inserito nel nucleo operativo della società. L'implicazione è ovvia:

dove va il quartier generale, là vanno anche ricerca, sviluppo, progettazione. Per forza di cose: qualsiasi modifica attuata per ragioni di produzione o di mercato su un'automobile in via di progettazione o ristrutturazione, si tratti di dimensioni della vettura o di caratteristiche del motore, di sospensioni o di sterzo, di impianto frenante o di trasmissione, si ripercuote su tutte le altre. Per di più coinvolge i fornitori di componenti dei diversi livelli, visto che un'auto è poi prodotta per tre quarti proprio da loro. Un tale processo deve essere governato da vicino dai massimi dirigenti della società.

E' questa la ragione per cui tutti i maggiori costruttori di auto hanno il principale centro di de-

C'è poi un aspetto etico: riguarda le tasse che l'azienda risparmierebbe col trasferimento

sign, progettazione e sviluppo nella stessa città in cui hanno il quartier generale. General Motors, Ford e Chrysler li hanno ambedue a Detroit. La Volkswagen li ha a Wolfsburg, la Daimler a Stoccarda, la Renault a Parigi, la Toyota a Nagoya. Non si vede come e perché la Fiat dovrebbe fare eccezione.

Se la sede legale di Fiat se ne dovesse andare, a Torino resterebbe forse l'assemblaggio di auto progettate negli Stati Uniti, con piattaforme e motori pur es-simade in Usa, il che vorrebbe dire conservare alcune migliaia di posti di lavoro. Ma altre migliaia di posti altamente qualificati, ossia gran parte di quelli impegnati in ricerca e sviluppo, design e progettazione, sarebbero destinati a scomparire. Insieme con le centinaia di milioni di tasse versati alla Regione e allo stato. Una perdita seria per Torino, la regione e il paese, insieme con lo schiaffo di essere l'unica città al mondo piantata in asso dalla casa automobilistica che in essa è nata e cresciuta per oltre un secolo.

Cellino: "Si paga per diventare fornitori? Sì, può succedere: ne ho sentito parlare"

PER diventare fornitori Fiat è necessario pagare un bonus. La denuncia viene dal presidente dell'Api, Fabrizio Cellino, intervistato da "Report" nella puntata andata in onda la sera. «Succede in tutto il mondo che i fornitori effettuino riduzioni sui prezzi dilistino o dei bonus in percentuale al fatturato», sostiene Cellino che esemplifica: «Io Fiat ti dico: alla fine dell'anno ti conteggio quanto ti ho dato di lavoro, 10 milioni di euro, e tu mi dai il 2 per cento di 10 milioni, cioè 200 mila euro. Ti faccio un assegno, questo è il bonus». Nulla di strano dunque, normale relazioni tra privati. Ma alle domande dei cronisti della trasmissione Cellino aggiunge: «Se per entrare nella fornitura ti devo dare dei soldi, questo può succedere. Nel senso che ne ho sentito parlare... io personalmente non l'ho mai vissuto. Succede che io ho un pacchetto da tre milioni di euro di nuovo lavoro, faccio un'asta, tra virgolette, e ti dico: Oltre al prezzo per questa fornitura mi dai quanto mi dai di bonus». Voglio dire, non mi piace però sta nel gioco delle parti perché io posso non accettarlo».

Ma non è questa l'unica polemica sollevata dalla trasmissione. Intervistato in forma

La curiosità Api, Pdl e Pd: tutti insieme per la lingua piemontese

PD, Pdl e Api tutti uniti in una proposta di legge per inserire il piemontese tra le lingue "minoritarie e regionali" tutelate dall'Ue. Guidati da Gianni Vernetti, deputato di Alleanza per l'Italia, Marco Calgario e Api e ora Udc, il vice presidente dei deputati del Pdl, Osvaldo Napoli, i due parlamentari del Pd Luigi Bobba (vercellese) e Giorgio Merlo, originario di Cavour, hanno firmato una proposta di legge (sottoscritta anche dal Pdl Gianni Mancuso) con la quale si vuole difendere «il piemontese, lingua storica, da salvaguardare come gli altri idiomi doc parlati lungo la penisola, dal tedesco al ladino, dal sardo all'albanese, dal catalano al francese, dallo sloveno all'occitano, dal provenzale al greco, al croato e al friulano».

agenzie di consulenza - ha detto l'anonimo intervistato - chiedeva il 6 per cento del valore della commessa più 3.500 euro fissi mensili».

Immediata la replica dell'Intervento di Intermediari che ha risposto con una nota letta in studio da Milena Gabanelli: «La Fiat - è scritto - tratta direttamente con i fornitori ed esclude rapporti con eventuali intermediari mentre

conferma la prassi dello sconto sotto forma di bonus da restituire con assegno per ripristinare l'equilibrio economico del rapporto». Dunque se i fornitori si rivolgono ad intermediari lo fanno per loro libera scelta e pagano quell'attività come una normale consulenza.

(p.g.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

28/3
Deputato
p.v.

Il Gruppo smentisce invece un'altra polemica: l'intervento di intermediari

GO LONGHINI

Enrietti: prima del trasloco Fiat dovrebbe spiegare le altre questioni aperte

PRIMA del problema della futura sede vengono altre questioni e mi sarei aspettato un dibattito più profondo, anche calzante, nei confronti di Fiat, su questi punti». Il professor Aldo Enrietti, docente di Economia Industriale dell'Università di Torino, dopo l'uscita del report della Reuters che ha rilanciato l'ipotesi dello spostamento della testa della nuova società Fiat-Chrysler a Detroit, prova a lanciare qualche spunto di riflessione, cercando di andare oltre al semplice indirizzo sulla carta intestata del nuovo gruppo automobilistico fra tre anni. «Al di là della sede legale — sostiene il docente — c'è un problema di distribuzione tra compiti tra le varie sedi che dovrebbe essere chiarito, aprendo un dibattito, ora. C'è un problema immediato, ad esempio, l'integrazione delle piattaforme di produzione dei diversi modelli. Cosa vuol dire? Cosa succederà? Che effetto avrà sul settore della progettazione torinese?».

Quale sarà il futuro dei 5 mila degli Enti Centrali che non hanno votato al referendum di Mirafiori? Addetti che operano nell'amministrazione, nel commerciale, nel design e nella progettazione. «Piuttosto

che ragionare sulla sede — dice Enrietti — mi sarei aspettato una discussione sugli effetti delle integrazioni. Semplificando e ragionando per esempi. Se l'effetto è quello della

perdita di mille ingegneri allora il peso per Torino inizia ad essere consistente. Questi aspetti non si conoscono». Insomma, il punto di caduta, secondo il professore, dovrebbe

essere figlio di una discussione, di una contrattazione che coinvolge diversi attori, sapendo che le pressioni in campo sono molte. «In ballo non c'è solo Torino e l'Italia — sot-

tolinea Enrietti — da una parte abbiamo gli Stati Uniti, c'è il presidente Obama, e non dimentichiamoci che rispetto ad una piazza come Milano c'è una piazza come New York. E poi c'è il Brasile che, dagli anni '70 quando Fiat ha iniziato a produrre, è cresciuto moltissimo come mercato e come quantità. L'Italia in questa fase dovrebbe mettere in campo mezzi e pressioni per giocare un ruolo nella contrattazione tra le parti».

La sede è un aspetto secondario? Non è così. «Ci sono questioni fiscali importanti e di tassazione per tutti i livelli, dallo Stato fino al Comune passando per la Regione, ma non è il mio settore — sottolinea Enrietti — però, anche la discussione sulla sede, è figlia di una trattativa che deve partire ora sull'integrazione industriale. E alle domande su cosa vuol dire in termini concreti, ad esempio il passaggio da 17 a 7 piattaforme, la Fiat ha risposto sempre in modo un po' elusivo. Non ci si fermi sulla superficie, sugli scoop rispetto a dove sarà la sede, ma si cerchi di andare più in profondità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRATTATIVA Cassa integrazione straordinaria per 95 lavoratori Accordo tra i sindacati e la Ilte L'azienda rinuncia agli esuberanti

→ È stato raggiunto nella notte tra giovedì e ieri l'accordo tra azienda e sindacati sul futuro della Ilte di Moncalieri, storica azienda tipografica che stampa le guide per il telefono e per le Pagine Gialle. Sciolti i due nodi centrali, cioè l'esternalizzazione di un reparto e gli esuberanti, anche il presidio che i lavoratori Ilte hanno effettuato a oltranza davanti ai cancelli dell'azienda potrà essere rimosso.

La Ilte ha fatto un passo indietro rispetto all'ipotesi di cui si è parlato nelle ultime settimane. L'intenzione era infatti di ridurre drasticamente il personale, che sarebbe passato da oltre

520 a 180 lavoratori. Scongiurata anche la cessione del reparto legatoria e confezione, che occupa 100 lavoratori, a un'altra azienda del settore. Era uno dei temi centrali contro il quale i sindacati hanno dato battaglia fino all'ultimo. Il ragionamento era che la Ilte avrebbe cominciato da un reparto e poi si sarebbe impoverita fino al punto di non essere più competitiva. In base all'accordo di ieri inoltre, 95 lavoratori saranno posti in cassa integrazione straordinaria che consentirà loro di accedere al pensionamento, e saranno mantenuti gli attuali livelli salariali. La crisi non è però finita. Oltre

alla riduzione del personale "ammorbida" dai prepensionamenti, saranno applicati i contratti di solidarietà, mentre per coloro che non hanno maturato l'anzianità necessaria, la Regione ha promesso un impegno per la ricollocazione. «Nonostante la riduzione della presenza - hanno dichiarato i sindacati e le Rsu - siamo riusciti comunque a mantenere in azienda l'anello debole degli appalti. Questo accordo è frutto della lotta dei lavoratori e delle lavoratrici, che dopo gli scioperi delle scorse settimane hanno presidiato per una settimana i cancelli della Ilte».

[al.ba.]

CRONACAQUI

11

sabato 26 marzo 2011

A Mirafiori la fabbrica del futuro così Torino prova a tenersi l'auto Centro di ricerca e campus insieme agli americani

Il progetto

PAOLO GRISERI

TORINO — Che cosa può trattenere la testa pensante della Fiat in Italia? Forse, almeno per un po', i centri di ricerca. È la scommessa di Francesco Profumo, rettore del Politecnico torinese che lunedì presenterà ufficialmente il progetto della nuova Mirafiori, in un rapporto sempre più stretto tra azienda e università. Il progetto prevede di creare la prima facoltà di ingegneria dell'auto transoceanica, in collaborazione con gli atenei di Detroit e di Windsor (Canada) che vivono a stretto contatto con i centri direzionali di Chrysler, GM e Ford. L'obiettivo è portare a Torino, nella parte ormai abbandonata del perimetro di Mirafiori, un campus per 4 mila tra studenti e ricercatori: «Dobbiamo far entrare l'università a ridosso delle linee di montaggio», spiega Profumo.

L'obiettivo è quello di assistere da vicino l'industria dell'auto nell'innovazione del processo produttivo. Quando, a settembre del 2012, cominceranno a uscire dalle linee torinesi i nuovi SUV con marchio Alfa e Jeep il modo di produrre dovrà essere completamente rivoluzionato. «Dobbiamo cambiare — dice il rettore —

in quattro campi decisivi che sono la flessibilità della fabbrica, il risparmio energetico, la manutenzione e la riduzione della fatica di chi lavora». Per riuscire ci si cerca e l'università sono decisivi, a Torino come a Detroit.

Una fabbrica flessibile è in grado di rispondere in poco tempo ai cambi di umore del mercato, cambiando in fretta i modelli, accorciando i tempi di progettazione e produzione. Nel 1970 su 100 auto prodotte di un modello, 97

stampi riducendo tempi e costi di progettazione. Un secondo studio prevede di sostituire con carlamite le graffe che oggi servono a trasportare le parti di lamiera per saldare la scocca. Questo perché la calamita, a differenza della graffa, si adatta a pezzi di dimensioni diverse.

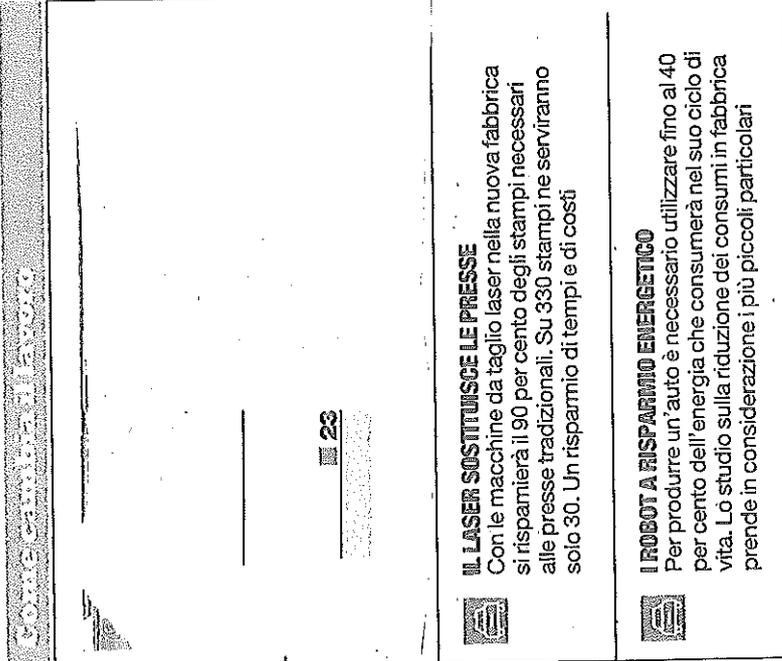
Il risparmio energetico è il secondo campo di applicazione degli studi teorici. Un'auto consuma molta energia ben prima di essere prodotta. «Calcoliamo — dice Profumo — che per produrla si utilizzi il 35-40 per cento dell'energia che quell'auto consumerà nel suo ciclo di vita. Stiamo studiando ogni minimo risparmio possibile, ci stiamo chiedendo quanto costa in termini energetici il singolo punto di saldatura». Dei processi innovativi fanno parte anche le migliaia di sensori che serviranno a monitorare ogni macchinario della nuova Mirafiori, «tanto che — dice il rettore — si potranno forse controllare le fabbriche da migliaia di chilometri di distanza». Basterà tutto questo a scongiurare il tanto temuto trasloco della festa della Fiat oltreoceano? Profumo allarga le braccia: «Questo non lo so ma credo che la nostra sia l'unica strada percorribile».

la Repubblica

SABATO 26 MARZO 2011

**Gli spazi non più
utilizzati
dagli impianti
cospiteranno
4 mila ricercatori**

erano assolutamente identiche. Oggi 98 sono diverse tra loro per optional e motorizzazione e solo tre sono assolutamente uguali. Una linea è in grado già oggi di modificare le caratteristiche di un'auto fino a 24 ore prima della produzione. La variabile tempo è decisiva. Si può fare di meglio. Il Politecnico sta studiando le macchine laser in grado di sostituire le presse tradizionali. Si risparmierebbe il 90 per cento degli



IL LASER SOSTITUISCE LE PRESSE

Con le macchine da taglio laser nella nuova fabbrica si risparmierà il 90 per cento degli stampi necessari alle presse tradizionali. Su 330 stampi ne serviranno solo 30. Un risparmio di tempi e di costi

I ROBOT A RISPARMIO ENERGETICO

Per produrre un'auto è necessario utilizzare fino al 40 per cento dell'energia che consumerà nel suo ciclo di vita. Lo studio sulla riduzione dei consumi in fabbrica prende in considerazione i più piccoli particolari

LINEE DI MONTAGGIO CONTROLLATE A DISTANZA

Nei prossimi anni aumenterà molto la quantità di sensori in grado di controllare le macchine per la produzione. Si potrà monitorare il funzionamento di una fabbrica a migliaia di chilometri di distanza

Chissà che la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non sia servita anche per sbloccare una telenovela che procurava un po' d'ansia a Palazzo Civico. Già, perché la missione del Capo dello Stato - in particolare l'inaugurazione delle mostre alle Ogr - ha richiamato in città anche l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti, ed è servita (forse) per porre l'ultimo tassello dell'intricata vicenda che riguarda le ex officine. La conferma è arrivata ieri in Comune, quando Fulvio Gianaria (Fondazione per l'arte moderna e contemporanea Crt) e Matteo Pessione (Fondazione sviluppo e crescita Crt) hanno rassicurato l'assessore alla Cultura Alfieri e i consiglieri della quinta commissione: «Siamo alle battute finali. Mancano alcuni documenti, a giorni chiuderemo la trattativa con le Ferrovie per acquisire l'area. Entro fine

LA TRATTATIVA
Sbloccata negli ultimi giorni, si dovrebbe chiudere a 10 milioni

aprile la cessione dovrebbe essere cosa fatta».

I rumors parlano di dieci milioni di euro, sborsati da Crt per convincere le Ferrovie a disfarsi del complesso che sorge tra corso Castelfilardo e via Boggio, più altri dieci che serviranno a entrare in possesso dell'area ex Westinghouse. A quel punto la Fondazione darà vita al centro per la ricerca e l'innovazione. Un piano che dovrebbe vedere la luce nel 2014, con un investimento di 180 milioni che in pochi anni dovrebbe consentire di raggiungere un patrimonio di 80 milioni e generare una resa di 4 milioni l'anno.

Non sarà un polo per l'arte contemporanea, come si era inizialmente concepito. Sarà un polo per la ricerca, la produzione e la comunicazione delle culture contemporanee: creatività, musica, letteratura, design, architettura, potranno incontrare l'innovazione tecnologica. Un primo tassello c'è già: è l'archivio della cultura popolare, il più gran-

Il Comune ha varato il bilancio preventivo per il 2011, prevedendo il pareggio a 1,357 miliardi di euro per la spesa corrente. Il 2010 si chiude con un avanzo di 40 milioni e con debiti verso terzi ridotti di oltre il 6 per cento. Anche i debiti

verso le partecipate sono diminuiti, come spiegato dal sindaco Chiamparino e dall'assessore al Bilancio Passoni: meno 17 per cento. Nel 2010 il Comune è dovuto intervenire sborsando di tasca propria 6 milioni per coprire i tagli all'assistenza sanitaria varati dalla Regione, per cui Palazzo Civico è ricorso al Tar. Nel 2011 Torino subirà un taglio di 43 milioni sui trasferimenti

statali, di fronte a cui la giunta ha deciso una riduzione dei capitoli di spesa per tutti i settori tra il 5 e il 10 per cento. Restano inviarate le imposte comunali: sia quelle bloccate dallo Stato sia quelle libere, come la Tarsu, che salirà dell'1 per cento, meno dell'inflazione.

LA STAMPA
SABATO 26 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 53

Ferrovie e Fondazione Crt vicine all'intesa sulle Ogr "A fine aprile la cessione"

Diventeranno un polo per la ricerca e la creatività

ply, azienda che agirà in sinergia con il Politecnico. «L'operazione ci permetterà di ampliare la nostra Cittadella e proseguire nelle sinergie tra università e fabbrica», conferma il rettore Profumo. Contemporaneamente gli stessi soggetti, insieme a Regione e Compagnia di San Paolo, hanno investito 15 milioni per l'«Energy center» che sorge nell'area ex Westinghouse, dov'era prevista la biblioteca Bellini, tanto è vero che il deputato Pdl Agostino Ghiglia ha annunciato

protocollo d'intesa tra Comune, Crt e Ferrovie poi riposto in un cassetto. L'intesa prevedeva di fare delle Ogr una cittadella dell'arte contemporanea, dove avrebbero trovato spazio alcune collezioni della Gam. Una soluzione che potrebbe tornare utile qualora la trattativa tra Crt e Ferrovie dovesse arenarsi o nel caso in cui la delibera comunale, necessaria per dare

L'ALTERNATIVA
Resta aperta l'ipotesi di una città dell'arte contemporanea

via libera all'intera operazione, venga bloccata. Le prime avvisaglie sono comparse ieri, quando il provvedimento -

de d'Italia, che il linguista Tullio De Mauro ha donato alle Ogr. Il progetto sarà suddiviso in quattro grandi aree: spazi per le attività culturali, spazi espositivi, area convegni e grandi eventi (ospiterà un centro congressi da 5 mila posti, il più grande d'Italia e il quinto d'Europa), laboratori per la ricerca. In quest'ultima ala, come confermato dall'assessore all'Urbanistica Viano, si insedierà Re-

un esposto alla Corte dei Conti per far luce sul progetto costato 20 milioni e poi accantonato.

A Palazzo Civico seguono gli eventi con cautela. «Se la cessione andrà in porto entro un mese potremmo chiudere questo mandato risolvendo una delle questioni strategiche più importanti», dice l'assessore Alfieri. Se qualcosa dovesse andare storto, invece, potrebbe tornare utile il «piano B», il vecchio

su richiesta di Marco Grimaldi (Sel) - è stato sospeso. Il motivo? «Ci era stato garantito che una parte degli allestimenti delle mostre alle Ogr, costati 20 milioni, sarebbero rimasti, per un valore di 6-7 milioni, e che Crt ne avrebbe coperti circa la metà una volta insediata. Questo discorso sembra sfumato, e noi vorremmo dalla città una rendicontazione puntuale dei costi sostenuti».

Gli ultimi conti di Chiamparino

Via al bilancio 2011, l'anno scorso risparmiati 40 milioni

DIEGO LONGHINI

UNA dote di 40 milioni di euro. A tanto ammonta il tesoretto 2010 che la giunta Chiamparino lascerà in eredità a chi vincerà le elezioni di maggio. Il Comune è riuscito a risparmiare quasi dieci milioni in più rispetto all'anno precedente. Avanzo di bilancio che verrà utilizzato nel 2011. Cifre che sono state analizzate nella giunta straordinaria che ha approvato il consuntivo del 2010 e il bilancio di previsione. «L'ultimo di questo mandato — osserva il sindaco Sergio Chiamparino — lasceremo all'amministrazione che verrà i margini per fare le scelte necessarie».

Un bilancio tecnico, senza manovre né sul fronte dell'entrate né sul piano dei tagli. Nessun ritocco per tasse e canoni, ad iniziare da quella dei rifiuti, che viene adeguata solo dell'1 per cento, meno dell'indice Istat. Salvaguardati i capitoli di spesa per la scuola e il welfare. Anzi. Il Comune, viste le pesanti sforbiciate da parte del governo, ha deciso di aumentare di 6 milioni l'impegno per i servizi dedicati alle fasce più deboli. «Ci sostituiamo allo Stato — sottolinea l'assessore al Bilancio di Palazzo Civico, Gianguido Passoni — nonostante un taglio dei trasferi-

menti di 43 milioni di euro. A cui si devono aggiungere i 7 della Regione sul welfare. Ma ormai siamo alle corde. Di più non si potrà fare perché si è scaricato troppo sull'ultimo anello della catena».

Altro dato importante per l'assessore è la riduzione del debito verso le partecipate per le forniture: meno 17 per cento. Da 380 milioni si è passati a 300 milioni. «E in

generale verso terzi il debito è calato del 6 per cento», sottolinea Passoni. Aumentata la quota di esenzioni sull'adizionale Irpef, portata a 11 mila euro. «Mi sembra che il quadro sia molto diverso rispetto ai manifesti che si vedono in giro con il dito rosso che piglia l'omino blu — sottolinea Chiamparino — il bilancio gode di buona salute».

I conti pareggiano a 1.357

milioni di euro. Sono previsti investimenti per 423 milioni, in parte cofinanziati da terzi, entrate tributarie pari a 464 milioni, il 35 per cento del totale, quelle extratributarie per 415 milioni. Investimenti in opere? Il menu resta invariato. Ma le scelte saranno lasciate a chi prenderà in mano l'amministrazione dopo il voto del 15 e 16 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Dipendenti pubblici, post-it di piazza

DIRITTI, salario, democrazia. Chiedevano queste tre cose gli iscritti della Cgil Torino che ieri hanno tenuto un presidio in piazza Castello. Centinaia di dipendenti pubblici della Fp e di lavoratori della scuola della Flc hanno raccolto su alcuni cartelloni centinaia di post-it raccolti nei luoghi di lavoro che, spiegano gli organizzatori, «raccontano

quanto hanno da dire i lavoratori sulla loro condizioni e su quanto vorrebbero invece vedere riconosciuto ed invece vedono negato». L'iniziativa serviva per mettere in evidenza i problemi che uniscono scuola, settore pubblico e in generale tutto il mondo del lavoro dagli accordi separati al blocco degli scatti di anzianità per il 2011-12.

Manifestazione contro il contratto davanti all'Ascom

Grande distribuzione in tilt per lo sciopero della Cgil

COMMESSI e venditori con le braccia incrociate. I lavoratori settore commercio della Filcams-Cgil contestano il contratto nazionale firmato dalle altre sigle sindacali e dalla Confcommercio. E per questo ieri hanno indetto uno sciopero durante tutto il turno di lavoro. Con risultati soddisfacenti secondo gli organizzatori: «All'Ikea l'adesione ha raggiunto il 90%, in alcuni Carrefour siamo arrivati all'80%. In 500 hanno aderito al presidio che abbiamo indetto sotto la sede dell'Ascom», racconta la segretaria provinciale della Filcams, Elisabetta Mesturino. I dipendenti del commercio della Cgil contestano il nuovo contratto nella forma (si rifà al

modello del 2009 che il sindacato non firmò) e nella sostanza: «Dal quinto evento di malattia in poi — racconta Elisabetta Mesturino — le aziende

**Gli organizzatori
"All'Ikea adesione
dell'90 per cento
80 nei Carrefour"**

non saranno più tenute a pagare i primi tre giorni di assenza a meno che non ci sia previsto un periodo di prognosi superiore ai 12 giorni. E ancora, scomparirà la quota fissa di premio e rimarrà solo quella variabile e gli aumenti salariali saranno ridotti al minimo».

Un tecnico dell'Osservatorio a una riunione Pd Tav, Plano scrive al Prefetto La Regione: si dimetta

Chi salverà il Valdese avrà i nostri voti». I candidati alle prossime elezioni amministrative sono avvertiti: le preferenze di buona parte dei residenti di San Salvario dipenderanno dalle garanzie che centrodestra o centrosinistra daranno sul futuro dell'ospedale di via Pellico. «Mattone dopo mattone, stanno smantellando quest'ospedale, e con la giunta Cotta non siamo ancora riusciti ad avere le risposte alle tante domande che abbiamo».

Nella sala della Circoscrizione 8, l'altra sera, c'erano medici e infermieri del Valdese, ma soprattutto tanti cittadini preoccupati: invitata all'incontro, l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, non si è presentata «per precedenti irrinunciabili impegni istituzionali». Ha inviato una lettera di poche righe per garantire che «il Valdese non

LA PROTESTA

«I politici sono avvisati: depotenziare significa impoverire il quartiere»

chiuderà», ma le sue parole non rassicurano: «Dire "non si chiude" significa nulla. Ci spieghi che cosa si vuol fare di questa struttura che è un esempio di umanizzazione. Un ospedale o un poliambulatorio? E quando riprenderanno i ricoveri delle specialità sospese o trasferite al Martini?». Ancora: «Ripartirà il servizio di riabilitazione cardiologica? E i percorsi di diagnosi e cura poli-specialistici?». Ma prima di ogni altra cosa: «Ricominceranno i lavori di ristrutturazione iniziati e interrotti?».

C'è rabbia, nella sala del Consiglio di circoscrizione aperto. Consiglio straordinario, chiesto all'unisono da maggioranza (Cristiana Tommasi, Pd) e minoranza (Anna Patisso, Idv). Invitato anche il commissario dell'Asl Tol, Giacomo Manuguerra, ma - come l'assessore - non arriva. Poltrona vuota, e in sala un solo rappresentante della Regione: Nino Boeti, Pd. L'opposizione.

Due milacinquecento interventi di Oculistica, 950 di Ortopedia, 9000 mammografie, 2500 visite cardiologiche più 11 mila elettrocardiogrammi e 10 mila ecografie: numeri

Il presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone ha scritto al Prefetto per protestare per la presenza di un tecnico dell'Osservatorio a una riunione del Pd di Avigliana. Un incontro dove il progetto della tratta italiana del Tav è stato presentato pri-

ma che ai sindaci con un atto di grave «scorrettezza» che denota «la mancanza di trasparenza e correttezza nelle procedure». Il tecnico in questione è Paolo Foietta, dirigente della Provincia, iscritto al Pd, che commenta: «Il pensiero unico non mi è mai piaciuto. Plano pensa che la Valsusa sia nella Corea del Nord». Per l'assessore regionale Barbara Bonino, «Plano continua ad utilizzare in modo improprio la sua carica come cassa di risonanza e struttura di sostegno ai No Tav».

T12ZPRCV

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 26 MARZO 2011



Fassino o Coppola? "Chi salva il Valdese avrà il nostro voto"

L'appello di San Salvario: non smantellate l'ospedale

L'assessore alla Sanità

Ferrero: «Garantisco, non si chiude
Ma il futuro è tutto da definire»

L'ospedale Valdese non chiuderà, ma ciò che diventerà in futuro «dipende dalla programmazione dell'intera rete ospedaliera: oggi non è possibile dirlo con più precisione». L'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, risponde così alle polemiche: «Per il momento continuerà ad avere un ruolo di week-hospital». Non sarà depotenziato ma non verranno aggiunti servizi

né riportati i reparti trasferiti altrove. Anche sul futuro dei service che oggi portano avanti l'attività di numerosi reparti bisognerà aspettare che la Regione decida quale sarà la «missione» della struttura di via Pellico. Il congelamento di ogni progetto riguarda anche i lavori iniziati e interrotti: «Anche per questo è necessario fare nuove valutazioni, anche in base alle risorse».

Anche Marco Borgione, assessore comunale alla Famiglia, alla Salute e all'Assistenza, non lo nasconde: «I messaggi dalla Regione non sono chiari e univoci; francamente non si comprende l'orientamento».

I residenti non solo di San Salvario sono pronti a marciare per difendere l'ospedale già trasformato in un week-hospital dalla precedente amministrazione.

Gli interventi in consiglio si susseguono fino a tarda sera. Giuseppe Avogliero, responsabile della Cardiologia: «Da gennaio a fine febbraio abbiamo ricoverato due pazienti, poi ci hanno detto che non era più possibile ricoverare nessuno». Luigi Fusi, oculista: «A dicembre scadranno i contratti con i service che gestiscono diversi reparti. Che cosa succederà?». I commercianti: «L'impoverimento dell'ospedale è l'impoverimento del quartiere. Vogliamo che l'ospedale torni a essere quello che era».

che per tutti bastano a giustificare la sopravvivenza. «Invece - lamenta il pastore valdese Eugenio Bernardini - nessuno sa esattamente quale sia il destino del Valdese. Ci si è persino

dimenticati che la giunta Ghigo s'era impegnata formalmente a far proseguire l'attività dell'ospedale». La voglia di reagire è palpabile come i timori che finisca tutto in lenta agonia.

Il PalaFuksas senza Fuksas

L'archistar grande assente (anche nel nome): "Dal sindaco neanche una chiamata"

EMANUELA MINUCCI

Sono passati tredici anni. Chiamparino ha fatto in tempo a succedere a Castellani e a raddoppiare il mandato. E il PalaFuksas, in tutto questo tempo, è stato sempre lì. Vuoto e inquieto (per le sue plurime incerte destinazioni d'uso), ma comunque lì, dalla gettata delle fondamenta ai brividi di ieri si sono succeduti tre consigli comunali, un'Olimpiade, infinite polemiche. Al Professore è subentrato «il Chiampa», alla Tessore (che lì dentro voleva il Museo del Cioccolato) si è sostituito Alessandro Altamura, da sempre sostenitore del ritorno, nella lampada di Aladino di Porta Pila, dei negozi. Commercianti sfrattati alla fine dei Novanta dall'orribile ca-

pannone in amianto sulle cui ceneri è nato il nuovo, avveniristico edificio in acciaio e vetro.

Solo un protagonista è rimasto lo stesso, in questa lunga telenovela, inossidabile come il Ridge di Beautiful: il mega-architetto Massimiliano Fuksas (guai a chiamarlo archistar): incaricato nel '97, ha amato e difeso molto la sua opera ed è venuto a Torino più volte in questi tredici anni per seguire il cantiere. Bene. Lui, ieri, era il Grande Assente. Insomma si è inaugurato il PalaFuksas (in realtà oggi il nuovo nome è Palatino) e mancava proprio lui, Fuksas.

Dietro la sua assenza una piccola, grande polemica. «Non sono venuto semplicemente perché non mi hanno invitato: e le dico la verità, sono un po' amareggiato», ha spiegato l'architetto, da Roma. «Non è vero che non l'abbiamo invitato - ha ribattuto l'assessore Altamura esibendo la mail inviata una settimana fa - anzi, ci siamo rimasti male noi perché non ci ha nemmeno risposto». Seconda telefonata a Fuksas: «Certo che ho ricevuto la mail, ma mi sarei aspettato almeno una telefonata dal sindaco, non trova? Con Chiamparino sono andato sempre perfettamente d'accordo per cui non vorrei fare polemica, però...».

tira un sospiro di sollievo proprio perché l'Eterna incompiuta finalmente si compie.

L'assessore Altamura e il sindaco Chiamparino quando alle 10,30 hanno tagliato il nastro di fronte a centinaia di commer-

Chiamparino replica

«Aspettavamo da tanto tempo, non era il caso di autocelebrarsi»

cianti e di curiosi sono stati inondati di applausi. I negozi avevano appena finito di lustrare le vetrine, i bambini già provavano ad arrampicarsi sulle spettacolari ghiacciaie che stanno - bene

evidenziate dall'architettura a vista - nelle viscere della lampada di Aladino. E per buona pace di chi - in primis come Fuksas - voleva realizzare un contenitore multiuso a «prevalenza culturale e museale» ieri sembravano tutti soddisfatti: dai commercianti al pubblico. Che piaccia o meno a chi voleva trasformarlo in un piccolo Musée d'Orsay, ieri sulle scale mobili del «Palatino» c'era la vita vera.

«Piazza della Repubblica con il cortile del Louvre, con un palazzo scultura dalla personalità cangiante che si ispirerà alla piramide di Ming Pei. Tempo di realizzazione: massimo due anni» dichiarò nel 1999 l'allora assessore al Commercio Fiorenzo

Alfieri. Bene, con un ritardo di soli dieci anni (ma in mezzo è successo di tutto, è persino fallita un'impresa, al di là dei tentennamenti sul cosa metterci dentro) eccoci nel bel mezzo di una lampada d'Aladino illuminata e

Dietro alla polemica il rifiuto del progettista di griffare quello spazio pensato per la cultura

pulsante: «E a giugno inaugureremo anche il ristorante sopraelevato - ha annunciato soddisfatto Altamura - da cui si potrà godere di un panorama mozzafiato e si aprirà anche la sera».

112.PA.CV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 26 MARZO 2011

Smascherati i furbetti del pianerottolo

Sono 236 i casi di finti poveri o falsi invalidi che vivevano nelle case popolari del Comune

EMANUELA MINUCCI

«Mio padre non può camminare. Quindi firmo io al posto suo il contratto della casa popolare. Fidatevi. Ma certo che è invalido, ecco perché abbiamo ancora diritto all'alloggio». Se non fosse che si tratta di un appartamento realizzato con soldi nostri e sottratto a un invalido vero (oppure a un vero povero) ci sarebbe da ridere. Come davanti a un film di Totò.

Peccato però che questa scena sia successa sul serio, e sia finita nero su bianco nel rapporto dei vigili del nucleo «edilizia abitativa». Dove sta il tragicomico? Che G.A., in fondo, non aveva mentito davvero: davvero suo padre non poteva camminare. Il motivo? Era morto.

Questa è soltanto una delle tante storie scoperte dagli investigatori di Palazzo Civico sguinzagliati in questi ultimi cinque anni dall'assessore alla Casa Roberto Tricarico. Una

**Un inquilino su quattro
in base ai controlli
dei vigili urbani è
risultato un abusivo**

decisione che costa uomini e mezzi, «ma da quando la forbice fra richieste di case popolari e offerte è diventata enorme». Le cifre? «All'ultimo bando, che è durato tre anni, hanno risposto 10 mila famiglie quando a Torino erano disponibili poco più di 1500 appartamenti», spiega Tricarico.

Così è nato il «Nucleo edilizia abitativa»: una squadra di

vigili urbani, guidata dall'ufficiale Giovanni Drovetti, con il mandato di scoprire i «furbetti del pianerottolo». Gente che di fronte allo sportello Atc presenta dichiarazioni incredibili. Oppure che, nel tempo, perde il diritto esibito al tempo in cui aveva ottenuto la casa. Vuoi perché nel frattempo ha trovato lavoro, vuoi perché ha ricevuto un'eredità, vinto alla lot-

CARO VITA

Più sfratti per morosità e aumenta il costo dei canoni

■ Aumenta il prezzo degli affitti ma, soprattutto, aumentano gli sfratti per morosità. «Nell'arco del 2010 gli sfratti sono stati 3.513 - ha spiegato ieri Tricarico - il 91% dei quali dovuti a morosità. Nello stesso anno l'aumento medio dei canoni di locazione è stato del 2% rispetto al 2009: c'è quindi bisogno di intervenire nel campo privato con contributi all'affitto, con incentivi per favorire l'autonomia dei giovani». La curva degli sfratti è tutta in salita: nel 2009 ha registrato un più 25%, mentre nel 2010 è stato di ulteriori 13 punti percentuali. Sempre nel 2010 l'aumento medio dei canoni di locazione è stato del 2% rispetto al 2009. A Torino gli alloggi pubblici gestiti dall'Atc sono 18.592, di cui 6048 di proprietà del Comune. Le famiglie in attesa di una casa po-

polare sono ancora 9965. «Il fabbisogno è crescente - dice Tricarico - anche per questo chiediamo alla Regione di anticipare i contributi all'anno della domanda». Secondo la Regione, però, i tempi per il rimborso si sono già corposamente accorciati. [E. MIN.]



27/3
LA STAMPA
P27

alloggi in città».

I controlli effettuati nel 2010 sono stati circa mille e le case liberate (perché occupate da persone senza titolo) sono state 236. Insomma uno su quattro, fra i controllati, era abusivo. Cinquantatré di loro, responsabili dei casi più gravi, si sono presi una denuncia all'autorità giudiziaria. Gli altri casi: 41 titolari avevano ab-

bandonato la casa senza comunicarlo all'Atc, 104 appartamenti figuravano intestati a persone che nel frattempo erano morte, 8 erano stati subaffittati, 10 intestati a «morsosi colpevoli». Altre 26 fami-

glie, infine, si erano trasferite, addirittura fuori dal Piemonte, all'insaputa dell'Atc.

Dati clamorosi emersi grazie al fatto che la polizia municipale ha passato al setaccio le domande di coloro che si sono

rivolti alla Commissione emergenza abitativa del Comune.

«Lo spaccato che emerge dalle relazioni dei vigili urbani - ha aggiunto ieri l'assessore - è quello di un'umanità che fatica. Ecco perché cerchiamo di individuare subito chi tenta di truffarci: sono troppe le famiglie che si presentano in condizioni di «precarietà abitativa» per poterci permettere di non indagare con tutti i mezzi possibili sui soprusi. Chi ottiene il privilegio di una casa popolare senza meritarsela sul serio lo fa ai danni di una famiglia che è davvero in mezzo a una strada».

L'anno scorso il Comune ha assegnato circa 600 appartamenti. Inoltre, grazie a «Lo.ca.re.», l'agenzia del Comune per l'affitto agevolato, si è riusciti a dare una risposta abitativa a oltre 250 famiglie nel mercato privato della locazione, con incentivi ai proprietari e contributi agli inquilini. Tuttavia la distanza tra il bisogno e l'offerta pubblica è molto alta.

Se all'ultimo bando si sono presentate più di diecimila famiglie va anche detto che il numero tende a crescere, soprattutto a causa dell'altrettanto crescente morosità. D'altronde, non potrebbe essere altri-

**Spesso sono i vicini
a chiamare il Comune
per segnalare
i casi più anomali**

menti in una situazione dove i redditi sono bassi e gli affitti alti. «T

Case popolari, scoppia la lite

**Coppola attacca: non c'è differenza tra gli irregolari e chi consente che esistano
Il Pdl: subito nuove regole. Fassino: i controlli ci sono, ora servono fondi**

Il caso

EMANUELA MINUCCI

I furbetti del pianerottolo fanno discutere. Le cifre rivelate due giorni fa dal Comune, sul lavoro svolto dai vigili urbani per scoprire gli abusivi (su mille controlli si sono scoperte 236 irregolarità) che abitano una casa popolare senza averne titolo, hanno scatenato decine di reazioni.

Sul tema è subito intervenuto il candidato sindaco del Pdl, Michele Coppola: «Un abusivo su quattro è un numero intollerabile. Non c'è differenza tra chi commette l'abuso e chi lo consente. Bene i controlli, ma ci vuole più attenzione in fase preventiva, quindi nella fase di assegna-

zione. Vanno insomma sostenute le famiglie realmente in difficoltà e sbloccati gli alloggi liberi». E ha concluso: «È però irrinunciabile un piano straordinario per verificare lo stato di manutenzione delle case e le condizioni in cui vivono gli inquilini. Dobbiamo prevedere interventi per il risparmio energetico e per l'adeguamento alle norme di sicurezza. Quindi cominciamo ad abbattere edifici ormai fatiscenti e lontanissimi dai criteri attuali di edilizia ecosostenibile. Pensiamo insieme con i proprietari e gli amministratori il modo per inserire nel circuito delle case "popolari" i 55 mila appartamenti liberi, individuando agevolazioni e garanzie pubbliche per i proprietari». A Maurizio Marro (vicecoordinatore cittadino Pdl) è venuta un'idea: «Una delibera di iniziativa popolare per aggiungere alla legge regionale il seguente comma: "tra i concorrenti che abbiano conseguito lo stesso punteggio prevale chi è residente nel Comune da un maggior numero di anni", sostituendo così l'attuale sistema del sorteggio».

Secondo Piero Fassino,

candidato sindaco del Pd, «in questi anni Torino si è distinta dal resto del Paese, dove il tema dell'edilizia popolare è stato cancellato. Lo ha fatto incattivando i controlli per eliminare l'abusivismo con risultati assai incoraggianti e offrendo ai cittadini un welfare di alto livello. Ora è importante ottenere maggiori finanziamenti regionali e statali per l'edilizia pubblica e una riforma delle leggi che disciplinano il mercato privato della locazione per dare maggiori incentivi a chi vuole affittare un immobile e contribuire alle famiglie in difficoltà. Poi bisogna favorire l'incontro tra domanda e offerta». Ha quindi concluso: «È quanto si propone l'agenzia del Comune Lo.Ca.

Re, esempio di buona politica che intendo mantenere e potenziare, orientando la sua azione nel soddisfare soprattutto le esigenze abitative dei giovani e delle fasce deboli della cittadinanza».

E se Michele Curto, il candidato alle primarie del centrosinistra, chiede

una legge sull'autorecupero e l'autocostruzione, il presidente Atc Elvi Rossi, invece,

chiarisce: «Occorre distinguere tra il reato penale dell'abusivismo, come una persona che entra con la forza, e il reato amministrativo di chi non ha titoli per subentrare a un contratto di locazione». E conclude: «Plaudiamo comunque all'azione intrapresa dal Comune».

IL DEBATTITO

Il candidato del Pd

«In questi anni la città si è disintata»

chiarisce: «Occorre distinguere tra il reato penale dell'abusivismo, come una persona che entra con la forza, e il reato amministrativo di chi non ha titoli per subentrare a un contratto di locazione». E conclude: «Plaudiamo comunque all'azione intrapresa dal Comune».

Domenica senza musei il Comune cerca la pace

Dealessandri: sciopero esagerato, il contratto è chiaro

MARCO TRABUCCO

LO SCIOPERO è riuscito e così ieri, i musei civici sono rimasti chiusi per tutta la giornata nonostante Torino, pur sotto la pioggia, fosse affollata da turisti arrivati in città per visitare mostre e esposizioni per Italia 150. Porte sbarrate a Palazzo Madama, al Museo d'arte Orientale, alla Galleria d'Arte Moderna e al Borgo Medievale, le quattro gallerie della Fondazione Torino Musei. L'astensione dal lavoro dei dipendenti, proclamata da Cgil, Cisl e Uil, è stata motivata dalla «disdetta unilaterale» dell'accordo sindacale sui turni di lavoro domenicale, che prevedevano una domenica di riposo ogni due lavorate. I sindacati, per evitare proteste che comunque ci sono state, hanno tenuto un presidio davanti a Palazzo Madama, spiegando ai passanti i motivi dello sciopero. Sono rimasti comunque aperti al pubblico, in quanto «servizi esternalizzati» (cioè affidati a cooperative esterne al Comune), la Sala del Senato e lo Scalone di Palazzo Madama e le mostre alla Gam.

Uno sciopero quello di ieri che convince però poco Tom Dealessandri, vicesindaco con la delega alle partecipate. «Io avevo già cercato — spiega — di affrontare la questione senza polemiche a priori. E continuo a pensare che sia possibile trovare un accordo per cui al più presto fisserò un incontro con i sindacati». Quando? «Nei prossimi giorni». Parole di pace che però Dealessandri condisce anche con qualche accenno polemico: «Devo però aggiungere che considero davvero un po' fuori delle righe ciò che è accaduto. Perché il contratto nazionale dei lavoratori dei musei prevede che lavorino quattro domeniche su quattro. Da noi ne hanno sempre fatte solo due ed oggi che gli si chiede di farne tre, necessarie

perché ci sono problemi di organizzazione e di bilancio, ci vediamo proclamare uno sciopero, per

I sindacati: "Prima ci spieghino con esattezza quali sono i problemi di bilancio"

di più in un giorno delicato per la città. Non capisco davvero perché». I lavoratori però chiedono prima di tutto che sia confermato il contratto a termine che sta scadendo. «Noi abbiamo sempre fatto il possibile per garantire il lavoro e per garantire quello buono. Lo faremo anche questa volta se sarà possibile, ma non posso dare garanzie senza conoscere prima bene qual siano i problemi di bilancio della Fondazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga lo sportello dedicato agli immigrati

In corso Verona raddoppiano gli uffici per il rilascio dei permessi di soggiorno

Martedì alle ore 17 l'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino, che ha sede in corso Verona 4, ospiterà la presentazione del progetto di riqualificazione funzionale di uno spazio di accoglienza per gli utenti dello sportello, cittadini migranti che qui si recano per il rilascio dei titoli di soggiorno. Il progetto è stato realizzato dalla Fondazione Contrada Torino Onlus in partnership con il Comune di Torino, la Questura di Torino e con il contributo della Compagnia di San Paolo, al fine di attenuare i disagi degli utenti che ogni mattina si recano in corso Verona 4. La riqualificazione riguarderà la parete esterna dell'edificio attraverso un intervento artistico pittorico e la riorganizzazione dello spazio sotto il porticato esistente con l'introduzione di infopoint, servizi igienici, un punto ristoro e altri servizi per

rendere l'attesa più confortevole. Gli uffici di corso Verona sono frequentati tutti i giorni da centinaia di persone. Spesso gli utenti vi si recano ben prima dell'orario di apertura, stando davanti al cancello ancora chiuso. Questura e Comune hanno iniziato a collaborare allo scopo di ridurre il sovraffollamento all'esterno, che crea talvolta proble-

mi di convivenza con i residenti, e di migliorare l'accoglienza all'interno, attraverso la fornitura di servizi informativi e di assistenza. Da tempo è già attivo un servizio di informazione alle persone in coda svolto dai volontari in servizio civile per giovani immigrati: un primo passo importante, che ha raccolto il consenso degli utenti, grazie all'im-

pegno quotidiano dei volontari. Il 13 dicembre scorso i partner del progetto hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la sua realizzazione, che martedì 29 marzo sarà presentato ai cittadini. Il 16 marzo si è riunita la commissione esaminatrice della trattativa diretta, riservato a giovani artisti e indetta dalla Fondazione Contrada Torino, per la realizzazione di un'opera murale sulla parete esterna dell'ufficio, un muro di circa 200 mq lungo 65 metri. Tra le sette proposte pervenute la giuria ha scelto l'opera di Mauro Fassino, che sarà realizzata tra il 29 di marzo e il 9 di aprile. Durante la presentazione del progetto verrà mostrata e premiata l'opera vincitrice. L'evento sarà seguito da una merenda con delizie dolci del Nord Africa e specialità salate, accompagnata dalla musica del gruppo italo algerino marocchino Jazira.

2 TORINO

il Giornale del Piemonte

Domenica 27 marzo 2011

In vista delle elezioni

Pdl, tavolo di confronto con il mondo cattolico

Un confronto a tutto campo per fiutare gli umori delle principali realtà dell'associazionismo cattolico torinese in vista del voto. Il risultato dell'incontro, organizzato da Giampiero Leo e presenziato dal senatore Gaetano Quagliariello, Enzo Ghigo e Michele Coppola, è stata l'istituzione di un comitato permanente di confronto, coordinato da Leo, per elaborare proposte da declinare in provvedimenti regionali. Anziani, famiglia, scuola, sanità, sono stati alcuni dei temi trattati. Obiettivo: accreditare il centrodestra come interlocutore affidabile del mondo cattolico, o di una sua parte, denunciando le «sbandate della giunta Chiamparino»: dal registro per le unioni civili a quello per il trattamento biologico.

T1 T2 PR CV

LA STAMPA
DOMENICA 27 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 63

10/11/11

Via libera a "Laguna Verde" Ecco la Settimo del futuro

Approvato il piano di riqualificazione urbanistica dell'ex Pirelli

Progetto

NADIA BERGAMINI
SETTIMO TORINESE

Via libera a Laguna Verde. Con il voto del Consiglio comunale, venerdì sera, Settimo ha completato l'iter della variante 21. Un imponente progetto di riqualificazione urbanistica su un'area di 850 mila metri quadrati, di cui 320 mila destinati a parco urbano, situati in via Torino, lungo la direttrice verso il capoluogo, compresa tra la tangenziale nord e la statale II a sud-ovest, la ferrovia per Milano a nord-ovest, l'area industriale del Pescarito a sud-est. Un'area capace, una volta completata, di ospitare fino ad 8 mila nuovi abitanti.

Il Consiglio, dopo numerose discussioni e chiarimenti, ha varato i piani particolareggiati dei due primi interventi previsti; nel master plan, elaborato dall'architetto Pierpaolo Maggiora. Il primo riguarda la ex area Pirelli, dove è stato abbattuto lo storico stabilimento, le cui lavorazioni sono migrate verso il nuovissimo polo di via Brescia. Il progetto che prevede investimen-

ti per circa 100 milioni di euro, si sviluppa su un'area di 93 mila 460 metri quadrati dove saranno realizzati edifici residenziali alti fino a 18 piani, per circa 1100 abitanti, commercio posizionato in piastre incastonate nel terreno e ricoperte di verde, servizi e parco pubblico.

L'altro piano particolareggiato, invece, riguarda il progetto «Fashion Mall», un vero e proprio polo del lusso che sarà realizzato dal gruppo Percassi, con un investimento di

circa 59 milioni di euro, su un'area di 38 mila metri quadrati: un centro commerciale, composto da 79 negozi di varie dimensioni, interamente dedicato alle firme di prestigio.

«Laguna Verde è finalmente realtà - commenta soddisfatto il sindaco, Aldo Corgiat -. Con l'approvazione della variante strutturale che definisce l'intero master plan e i primi due piani particolareggiati degli interventi in area Pirelli e il Fashion Mall, i progetti sono in grado di

partire. Le imprese che realizzeranno gli interventi, ora sono nelle condizioni, di ritirare i permessi per costruire».

Poi chiarisce il senso ancora più ampio del progetto: «Laguna Verde sarà una nuova centralità urbana all'interno di un asse strategico che guarda verso Milano, dove troveranno spazio tanto verde, residenza, commercio di alto livello e poli per la ricerca. Il tutto contraddistinto dal massimo della sostenibilità architettonica, ambientale ed energetica».

Con la conclusione dell'iter urbanistico non cessa, però, il ruolo del Comune. «Tra le norme di piano, infatti, è stato stabilito che verrà creata una com-

POLO DEL LUSSO

Nell'area si insedierà un centro commerciale con negozi di sole griffe

missione ad hoc - conclude Corgiat - che valuterà, prima di dare il via libera ai vari interventi, che questi siano omogenei al master plan complessivo e rispettino le linee guida stabilite in variante». Tra gli obiettivi della variante 21, centrali sono la connessione ambientale con il parco metropolitano «Tangenziale Verde» e la promozione e insediamento di attività del terziario avanzato nei campi della conoscenza per la ricerca e l'innovazione.

Allarme esuberi Trecento maestre rischiano il posto

Scuola, in bilico anche le iscrizioni ai nuovi licei

meno, è l'allarme, sulla base della ripartizione fatta dall'Ufficio Scolastico Regionale dei 1466 posti (796 alla primaria, 65 alle medie e 605 alle superiori) che il Piemonte deve eliminare e in attesa di conoscere il numero dei pensionamenti in ciascun grado di scuola.

Per questa ragione Flicgil, Cisl e Uil Scuola hanno chiesto un incontro urgente con l'Usr e mercoledì i segretari Rodolfo Aschiero, Enzo Pappaletta e Diego Meli (confermato segretario nel congresso regionale dei giorni scorsi) incontreranno il vice direttore regionale del Miur Silvana Di Costanzo.

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Ad Asti l'allarme è scattato ieri, fatti e rifatti i conti, Cuneo è a rischio e Torino segue a ruota: i tagli all'organico delle scuole l'anno prossimo potrebbero produrre esuberi tra gli insegnanti di scuola primaria in ruolo. Questo, al-

l'area tecnica si sommano e si dividono per 27. Se gli iscritti non risulteranno ben ripartiti si dovrà provvedere a spostarli. Lo stesso nei licei dove convivono scientifico e Scienze Applicate».

Ma la «vigilanza» del Miur sul Piemonte va oltre. «Il Miur abbiamo accolto - spiega Papi - lettera - troppe richieste di avariazione dei licei delle Scienze Applicate e delle Scienze Umane ad indirizzo economico. In prospettiva Scienze Applicate, che non ha latino e utilizza docenti della classe di concorso Italiano e storia, rischierebbe di produrre soprannumeri della classe Italiano e latino impiegata nello scientifico tradizionale. Per questo il Miur ha bloccato le nuove istituzioni: se non ci sarà un numero di pensionati che compensi, le scuole dovranno tornare ai vecchi indirizzi».

Intanto, è anche su 229 di quei 1466 tagli che il sindacato cerca chiarimenti. «Erano tagli in organico di fatto, lo scorso anno. Ora Tremonti chiede di sopprimerli in pianta organica, in diritto. Vogliamo capire - dice Aschiero, che come Flic-Cgil ha richiesto al Miur una risposta specifica - se sarà così. La sola attenuazione agli effetti dei tagli potrebbe venire da un ripensamento su questi posti».

Classi più numerose

Un criterio con cui il Miur realizzerà i tagli è quello dell'eliminazione delle deroghe al minimo di 27 alunni per classe

81 sulla formazione delle classi. Quindi, eliminando le classi "in deroga", con un numero di alunni inferiore a 27». La deroga finora ha coinvolto le aree svantaggiate, a cominciare dalla montagna, ma non solo. «Anche in cit-

tà, alle superiori, le sperimentazioni hanno determinato classi con numeri piccoli. Per l'anno prossimo le disposizioni dicono - prosegue il segretario della Cisl Scuola - che negli istituti con diversi indirizzi tutti gli alunni del-

La Biblioteca Bellini in lungo Dora Firenze

Un progetto del Comune: sorgerà di fronte al polo universitario di Foster

Retrosceca

ANDREA ROSSI

Sarà per il timore di un intervento della Corte dei Conti, sollecitata dal parlamentare Pdl Agostino Ghiglia a far luce su un'opera da oltre 200 milioni di euro, di cui almeno 12 già pagati al progettista. O forse perché le esigenze che negli anni Novanta portarono la città a pensare a un nuovo polo bibliotecario in fondo non sono mutate. Resta il fatto che la Biblioteca Bellini, il gigante multimediale che avrebbe dovuto sorgere sulla Spina 2, è un'opera niente affatto riposta nel cassetto. Mario Bellini, l'archistar milanese che ha firmato il progetto preliminare da 23 milioni, in settimana - forse mercoledì - sarà a Torino,

L'INCONTRO
L'archistar milanese
in settimana vedrà
il sindaco Chiamparino

IL PROGETTO

Manterrà i due requisiti
l'affaccio sul verde
e il contesto culturale

dove vedrà il sindaco Chiamparino. Il motivo dell'incontro non è noto, ma tutto lascia pensare che il Comune voglia sondare il designer su un'opzione alternativa: realizzare la biblioteca in Lungo Dora Firenze, di fronte al nuovo polo dell'Università progettato da Norman Foster.

Qualche settimana fa Palazzo Civico ha affidato all'Urban Center il compito di studiare una collocazione alternativa per la Biblioteca. L'area ex Westinghouse - la sede originaria, dietro le Ogr - è un capitolo chiuso. «La Fondazione Crt ritiene che la sinergia tra le Ogr e il centro congressi sia fondamentale», spiega l'assessore all'Urbanistica Mario Viano. «Hanno chiesto la concessione degli spazi su cui era previsto il progetto di Bellini e a noi è sembrata l'occasione per mettere in gioco un'area importante, su cui si prevedono investimenti privati molto rilevanti». Tramontata l'ipotesi Spina 2, Urban Center ha lavorato a un

nuovo studio di fattibilità. I risultati da qualche giorno sono sulla scrivania di Viano. Almeno tre le destinazioni possibili: zona Stura, ex manifattura Tabacchi, lungo Dora Firenze. A Palazzo Civico sembrano covare pochi dubbi: se c'è una speranza di salvare il progetto di Bellini è trasferirlo a ridosso della Dora, a un centinaio di metri dal polo umanistico-giuridico dell'Università. «Siamo convinti che l'opera debba calarsi in un contesto coerente», dice Viano, «con caratteristiche simili a quelle pensate in origine: affaccio sul verde pubblico, sinergia con insegnamenti universitari».

L'area Italgas risponde alla perfezione: la prima ala sarà aperta a ottobre, a regime il complesso ospiterà 14 mila studenti, circa il 20 per cento degli iscritti all'Università. La cittadella già ospita una residenza da 400 posti. Per il Comune è un «progetto realistico». Per l'università, che ancora non è stata coinvolta nella partita - in Comune sono in corso le veri-

fiche preliminari, «non vogliamo giocare a Monopoli», sostiene Viano - è una suggestione affascinante. «Le biblioteche dell'Italgas consentiranno una razionalizzazione del nostro enorme patrimonio librario, attuale e storico, che è di altissimo livello», ragiona Salvatore Coluccia, vicerettore con delega all'Edilizia. «Avere a fianco la Biblioteca farebbe di quell'area un polo di rilevanza culturale straordinaria per la città». Un ragionamento che ben si sposa con i piani di Palazzo Civico, dove si vorrebbe fare del quadrante tra Lungo Dora Firenze e corso Novara un quartiere dedicato ai servizi universitari.

Resta l'incognita risorse. Il progetto sulla Spina 2, prima ancora dell'entrata in scena della Fondazione Crt, si è arenato sui bilanci di Palazzo Civico. L'opera andrà rivista, forse ridimensionata. «È chiaro che dovremo saper cogliere le occasioni - ragiona Viano -. Torino capitale della Cultura nel 2019 potrebbe essere una di quelle».

Tutte le Ruby sotto la Mole sette ragazze su dieci lavorano in appartamento Settantamila euro per liberarsi dalla schiavitù

la Repubblica
SABATO 26 MARZO 2011
TORINO

MAX

VERA SCHIAVAZZI

ORA che sette prostitute su dieci sono diventate indoor, termine che in tutto il mondo indica i sexual worker che preferiscono lavorare in appartamento, lungo l'ivale e nei Comuni di periferia, e perfino lungo le provinciali che risalgono le valli, sono rimaste soprattutto ragazze di origine nigeriana: si parte all'alba, si prende il pullman per arrivare a destinazione, si smette alle 5 e si torna a casa per prepararsi al secondo round, la notte, ai bordi della città. E così via, per ripagare un debito che oggi oscilla intorno ai 70.000 euro — una cifra irraggiungibile per chi paga per tutto, dalla casa al marciapiede — vivere, mandare qualche soldo a casa. Non c'è nulla di romantico, è molto poco di libero nel vendersi al bordo di un prato. In compenso tutti possono vederti, e prenderti di mira, come è accaduto di recente sulle strade di Trofarello e di Pianezza: auto cariche di ragazzi,

spesso ancora liceali, che trovano divertente fingere di volerle investire, o semplicemente abbassate il finestrino e gridare. Tutti possono rapinarli, o più semplicemente chiedere (e ottenere, perché la crisi colpisce duro anche lungo i viali) un rapporto senza preservativo, che per qualche incomprensibile motivo è ancora l'aspirazione più diffusa del cliente medio. Lungo via Nizza, intorno alla stazione, ci sono invece ragazze albanesi, rumene, le prime arrivate dalla Bulgaria. Qualche anno fa, chi le sfruttava ha capito che è più facile essere soci che aguzzini, si rischia meno e si lavora meglio, senza l'incubo della denuncia. I rapporti sono stati ricontrattati,

ora a vedere un'alternativa. Per loro stiamo cercando di inventare nuovi lavori, anche piccoli, che possano offrire una concreta possibilità di cambiare vita. E l'accompagnamento all'ospedale pubblico dove in Italia è possibile cambiare sesso». Il reato di clandestinità non ha migliorato le cose: «Agli sfruttatori conviene che le ragazze siano consenzienti, mettendosi così al riparo da reati pesanti come la tratta o la riduzione in schiavitù — spiega Stefano Castellani, il pubblico ministero che segue molti di questi casi —. In questo senso, il 'contratto' che le ragazze prostitute nigeriane a parte, al proprio protettore assomiglia a

C'è ancora molta brutalità che a tratti si ripresenta in forme barbariche, di tortura. E che colpisce anche i trans persone senza alternativa

lenza che a tratti si ripresenta in forme barbariche, di tortura. E che colpisce anche i transessuali, persone spesso indifese, che fati-

cano a vedere un'alternativa. Per loro stiamo cercando di inventare nuovi lavori, anche piccoli, che possano offrire una concreta possibilità di cambiare vita. E l'accompagnamento all'ospedale pubblico dove in Italia è possibile cambiare sesso». Il reato di clandestinità non ha migliorato le cose: «Agli sfruttatori conviene che le ragazze siano consenzienti, mettendosi così al riparo da reati pesanti come la tratta o la riduzione in schiavitù — spiega Stefano Castellani, il pubblico ministero che segue molti di questi casi —. In questo senso, il 'contratto' che le ragazze prostitute nigeriane a parte, al proprio protettore assomiglia a

quello dei magnaccia italiani di un tempo. La legislazione si evolve di continuo, la sensibilità è grande in tutta Europa ed è possibile perseguire per tratta anche chi approfitta dello stato di bisogno economico di una donna. Ma se la prostituzione avviene al chiuso, diventa quasi impossibile: i vicini chiamano la polizia, magari la ragazza che ha affittato la casa viene denunciata per sfruttamento, poi, perlopiù, l'accusa cade davanti al giudice, che giustamente non ravvisa la pericolosità sociale di quel comportamento».

«Ci sono due categorie nella prostituzione in casa — continua Castellani —. La prima non è marginale: una o più donne che decidono di

svolgere la loro attività con rischi minori, liberamente. Queste persone non commettono alcun reato, ed è abbastanza inutile, in questo senso, perseguire chi affitta l'ap-

La parola "escort" piace in nomi d'arte e evocativi di una certa attualità dilagano, le tariffe non sono per tutti: dai 150 euro in su

partamento. La seconda categoria invece è quella della prostituzione al chiuso come anello terminale di atti criminali. Succede per esempio

alle ragazze thailandesi che arrivano qui senza conoscere una parola di italiano né avere la benché minima possibilità di allontanarsi. Ma per perseguire chi guadagna sulla tratta di esseri umani servono le denunce, la collaborazione delle ragazze. E se sono clandestine dobbiamo indagare anche loro: è facile capire perché le denunce diminuiscono». Brasiliane, cubane, colombiane hanno nel frattempo 'colonizzato' quartieri più tranquilli, da Santa Rita a Parella. Un annuncio sul web, una piccola fotogallery, il dettaglio delle prestazioni offerte e dei clienti che si accetta di incontrare (solo uomini soli o anche coppie). La parola "escort" piace, i nomi d'arte evocativi dilagano (ormai

a Torino ci sono almeno 4 o 5 Ruby raggiungibili online), le tariffe non sono per tutti, dai 150 euro in su, e le recensioni dei clienti (ragionevolmente false, ma suggestive) pro-

La prostituzione cinese ha smesso di essere confinata alla comunità. E' il lavoro più conveniente per chi non trova impiego nei ristoranti

mettono meraviglie. Contemporaneamente, la prostituzione cinese ha smesso di essere confinata alla comunità e si è messa sul mercato:

decine di centri massaggi la propongono a una clientela italiana, la tolleranza è elevata (si tratta di una comunità che non viene percepita come pericolosa), il lavoro è diventato il più conveniente per ragazze che non vogliono o non possono più lavorare nei ristoranti. Si potrebbe sostenere che Torino è molto cambiata, anche in questo, e che offre ogni giorno nuove opportunità. Peccato che le nuove sexual worker non abbiano quasi mai il sorriso di Shirley MacLaine in Irma la dolce, né il lieto fine regalato a Julia Roberts dal regista di Pretty Woman.

(ha collaborato Erica Di Blasi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista: Rosanna Paradiso guida un progetto pubblico

“Aiutarle è sempre più difficile molte si devono nascondere”

UNITÀ di strada miste, formate da donne e da uomini, perché la violenza sulle strade aumenta e spaventa anche le operatrici più esperte. E perché parlare anche con i clienti è uno degli obiettivi principali: tra poco per loro sarà pronto un volantino elaborato insieme all'associazione "Il cerchio degli uomini". Rosanna Paradiso, alla guida di Tampep, primo progetto pubblico a occuparsi di prostituzione, nato nel 1993 e trasformato in associazione, racconta che aiutare chi si vende sta diventando più difficile.

A Torino non ci sono più le "proteste dei cittadini" tipiche degli anni Novanta. Dove si è spostata la prostituzione di strada?

«E' ovunque, proprio a causa delle politiche repressive. Le ragazze nigeriane si spargono in provincia, scelgono i luoghi più remoti, come la Valchiusella. Purtroppo continuiamo a ricevere molte segnalazioni di atteggiamenti violenti, sia da parte di cittadini, qualche volta, delle stesse forze dell'ordine, quasi che lo scopo fosse far andare via chi si prostituisce da dov'è in quel momento, ben sapendo che semplicemente si sposterà di qualche metro o chilometro».

Che cosa fate voi?

«Seguiamo queste donne nel loro percorso, le raggiungiamo dove sono, cerchiamo di monitorare e di prevenire le violenze di cui sono vittime e di informarle sulla loro salute. Per chi sta nelle case, tentiamo un contatto telefonico, che ha portato buoni risultati soprattutto con le donne arrivate dal Brasile, che appaiono più consapevoli, e ultimamente anche con le cinesi».

E' vero che le denunce sono diminuite?

«Sì. Una causa è il reato di clandestinità, che scoraggia tutte quelle, e sono la maggioranza, che non hanno documenti regolari. Poi, si è abbassata la soglia di attenzione, per esempio in questura si è sciolto il gruppo che seguiva i problemi delle nigeriane. Infine la crisi economica ha reso difficilissimo, se non impossibile, offrire a queste persone una reale alternativa. Anche a livello psicologico, chi potrebbe offrire loro un lavoro si scoraggia: non ci sono soldi per nessuno, perché aiutare le prostitute? Infine, sono nate nuove associazioni che vanno sulla strada allora prima di avere la preparazione necessaria per farlo».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA